dine molto elevato, che in altri paesi siffatte nomine vengono fatte dai militi.

Io ho sempre veduto, tutte le volte che ho fatto la guerra sotto il comando del generale Garibaldi, che il medesimo permise le elezioni in qualche circostanza soltanto un'ora dopo il combattimento, permise che certi ufficiali fossero eliminati e certi altri fossero promossi; e ciò perchè? Perchè un'ora dopo la battaglia il soldato non è mai ingiusto; quando il soldato è condotto al fuoco, non ha legame per nessuno e sa recare un sano giudizio, in guisa che, quando alcuni ufficiali non fanno il loro dovere, dopo il combattimento, fuori! Tranne questo caso, giammai; non ha mai voluto saperne di elezioni. L'elezione ebbe la sua ragione d'essere in Francia, la ebbe pure in Italia per lo passato; ma, secondo me, oggi non ne è più il caso.

Per dare un'organizzazione durevole e migliore, per quanto è possibile, ad un corpo che non ha lunga esperienza militare, non c'è altro mezzo che lasciarne l'incarico a chi più se ne intende.

Volete che le nostre forze siano organizzate militarmente il meglio che si può? Lasciate fare al Governo. Che importa al ministro della guerra che nella guardia nazionale vi siano degli ufficiali eletti piuttosto dagli uni che dagli altri? Ma preme ben più a tutti noi, che vogliamo questa forza militare, che la medesima sia organizzata bene. Ora tutti gl'Italiani (l'onorevole Brofferio me lo consentirà) in ciò sono d'accordo.

Io non vedo qui, dove è la rappresentanza di tutto il paese, che vi sia una gran differenza tra quello che vuole l'onorevole Brofferio e quello che si vuole da qualunque si voglia di noi. Possiamo battagliare a parole quanto vogliamo, ma in fondo vogliamo tutti la stessa cosa. (*Bravo!*) Dunque non bisogna preoccuparsi che il Governo possa in queste nomine mettere l'ufficiale B o l'ufficiale C, chè in fin dei conti il Governo per scegliere questi ufficiali sarà sempre in miglior condizione che non siano i contadini.

E poi c'è ancora un'altra osservazione.

Io mi sono trovato con un reggimento toscano nell'Italia centrale quando s'introdusse l'organizzazione dell'esercito.

Fuori di servizio si era in un continuo dissenso con quelli ufficiali, i quali non volevano intendere le ordinanze.

Se voi lasciate che quest'organizzazione sia fatta con ufficiali scelti dai militi; se, per esempio, nel mezzogiorno, voi date nell'organizzazione della guardia mobile le stesse ordinanze che erano in esecuzione presso l'esercito napoletano, non s'intenderanno più gli uni cogli altri. È necessario che il Governo possa servirsi di tutti quegli elementi che crederà opportuni.

Prenderà quegli individui che l'opinione pubblica gli additerà in ciascuna provincia, opinione che gli verrà indicata dalle autorità che ci sono per qualche cosa nelle provincie. Il ministro della guerra sarà ben contento che le autorità del luogo gli possano dare degli elementi: non bisogna sempre credere che i ministri siano guidati da idee preconcette. (*Bene! Bravo!*)

TOSCANELLI. Tutte le volte che si porge l'occasione propizia di fare della politica sentimentale e toccar le tenere corde del cuore, noi non manchiamo giammai, o egregi colleghi, di udire la voce dell'oratore Brofferio (*Si ride*); ma questa politica, se è capace di strappare gli applausi delle tribune, non può avere l'assenso di freddi calcolatori, come siamo noi rappresentanti del popolo.

Egli ci ha parlato di armare; e un altro oratore ci dichiarò contentarsi di 220 battaglioni, purchè venissero scelti non solo fra i possidenti, ma altresì fra i nullatenenti. Adunque qui non si tratta di armare, ma della qualità degli armati.

L'onorevole Brofferio ci ha parlato dell'amore pel popolo: ebbene, io credo che questo amor di popolo sia ben più saggiamente mostrato dalla maggioranza della Camera, che vuole dispensati i nullatenenti.....

PRESIDENTE. Permetta: io non ho lasciato continuare il signor Brofferio in questo argomento, e l'ho richiamato alla questione; per conseguenza pregherei anche il deputato Toscanelli di non entrare in questo terreno: venga all'articolo 19, che è quello che cade in discussione e lasci in disparte il resto.

TOSCANELLI. Ed io parlo dell'emendamento proposto dal signor Brofferio.

Egli dice che la sua proposta tende a dare una facoltà al popolo, ed io sono di avviso contrario. In un Governo costituzionale, dove il Ministero è sempre accetto e sostenuto dalla maggioranza dei rappresentanti della nazione, io considero qualunque nomina che da esso parta come un'elezione di secondo grado; egli avrebbe ragione quando si trattasse di un Governo dispotico; ma in un Governo liberale come il nostro, quest'aver continuamente timore delle nomine e delle cose che fa il Governo, credo che non sia conforme alla verità ed alla giustizia. Respingo l'emendamento dell'onorevole Brofferio pel carattere che informa tutta la legge; perchè questa legge ha un duplice scopo: quello di supplire ai bisogni della guerra, e quello di mantenere l'ordine interno.

Ora non so vedere come mai in questi corpi, che hanno il carattere militare così spiccato, possa introdursi il sistema delle elezioni. (*Conversazioni a sinistra*) Domanderei un poco di silenzio.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di non interrompere l'oratore.

TOSCANELLI. L'onorevole Brofferio dovrebbe sapere che agli elettori si fanno dei complimenti; non si può cogli elettori procedere col rigore della disciplina militare. Questa milizia non è per nulla una guardia nazionale: di guardia nazionale non ha che il nome, poichè dipende dal ministro della guerra, è sottoposta alla disciplina militare e deve sottostare a tutte le esigenze del servizio di guerra. Laonde non so veramente comprendere perchè si vogliano con essa seguire le regole che si osservano per la guardia nazionale e che, per mio avviso, non possono altrimenti osservarsi nel caso presente.

Conchiudendo dirò che, avendo quest'istruzione un carattere completamente militare, a me pare che non possa assolutamente parlarsi d'elezione per parte dei militi, ma che le nomine degli ufficiali per diritto competano soltanto al Governo del Re.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Paternostro.

PATERNOSTRO. Non abuserò dei momenti preziosi della Camera. Io non sono oratore, e questa convinzione ho dimostrata col lungo silenzio al quale mi sono condannato. Spero che la Camera vorrà tollerarmi per pochi minuti.

Io non comprendo come, gridando tutti i giorni: armiamoci! quando poi si viene all'armamento si mettano avanti tutte le difficoltà possibili per impedire che l'armamento si faccia. Questo non saprei spiegarmelo altrimenti che col considerare come molti vogliano l'armamento, ma lo vogliano a modo loro: hanno la teoria del *tutto o niente*, hanno la teoria dell'*io o nessuno*; armate, ma secondo le mie idee; in caso contrario respingo qualunque armamento.

Io, che non appartengo a cotesta categoria, voterò la